

ornare alla circolazione monetaria senza perturbazione.

Pei rapporti tra Governo e Banca, quell'ordine del giorno stabilisce delle norme pratiche e convenienti, e così pure pei rapporti col pubblico. Per conseguenza l'onorevole Villa ed io lo raccomandiamo al vostro studio, ed io, nel chiudere queste poche parole, insistendo sull'abolizione del corso forzoso, non ho altro che da pregarvi, non già che vogliate votare questo od un altro ordine del giorno, ma che facciate in modo che da questa discussione esca un provvedimento che faccia conoscere al paese che ci siamo occupati colla ferma volontà di venire ad una determinazione che ci porti ad un risultato di fatti e non di parole.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno del deputato Avitabile. Ne darò lettura:

« La Camera invita il ministro delle finanze a presentare a tutto il corrente mese di marzo un progetto di legge sull'abolizione del corso forzato il più sollecitamente possibile sulla base della limitazione colla surrogazione di un biglietto governativo e del ritiro graduale. »

Il deputato Avitabile ha facoltà di parlare per isvolgere il suo ordine del giorno.

AVITABILE. Signori, per quanto poca autorità abbia la mia voce, io vi prego, vi scongiuro di dare a questa discussione un pratico risultato.

Fuori di questo recinto chi legge i rendiconti della Camera della scorsa settimana non può non giudicarsi con severità, se noi non prendiamo una risoluzione definitiva, energica, degna della serietà colla quale la questione si è discussa.

Nulla si è lasciato indietro per sostenere le proprie opinioni; nulla ha nascosto il ministro delle finanze. Un'inchiesta qualunque è perdita di tempo e non altro. Ove risplende il sole, il lume della candela è impotente ad aumentare la luce.

Il mio ordine del giorno, che avete inteso a leggere dall'onorevole nostro presidente, contiene tre basi, sulle quali propongo che sia fondata la legge di cessazione del corso forzoso. Due di esse sono accettate, a me sembra, generalmente da tutti i lati della Camera, cioè la limitazione ed il ritiro graduale.

La terza è quella su cui cade la discussione; ma, dopo le povere mie parole dirette a chiarire un concetto che potrà presentare delle difficoltà, ma la cui attuazione nessuno potrà negare essere giovevolissima alle popolazioni ed alle finanze dello Stato, confido che la maggioranza di quest'Assemblea finirà coll' accettarla, almeno come base della limitazione e del ritiro graduale.

Dopo le rivelazioni dell'onorevole ministro per le finanze a me sembra che non possa lasciarsi ulteriormente a disposizione del ministro medesimo il mezzo facilissimo dell'inconvertibilità dei biglietti di Banca per provvedere non solo ai bisogni dello Stato,

ma eziandio ai bisogni di particolari società, aggravando enormemente la condizione economica della nazione, ed allontanando sempre più il giorno in cui possa in Italia ritornare la normale circolazione metallica. Signori, non illudiamo noi stessi, non illudiamo il paese. Ogni giorno, ogni ora che passa, la Banca emette nuovi biglietti, e le difficoltà crescono.

Gli onorevoli Rossi e Ferrara mi perdoneranno se io, che accetto parecchie delle loro idee espresse nei loro dotti discorsi, energicamente respingo l'ordine del giorno da loro sottoscritto, e che, per confutarlo per quanto le mie deboli forze possono giungere, io lo leggo.

Lascio la prima parte, che mi sembra essere comune con molti altri ordini del giorno, i quali indeterminatamente sollecitano solo il ministro delle finanze per la presentazione di una legge sulla cessazione del corso forzoso; leggo solo la seconda, così concepita:

« Intanto nomina una Commissione di sette membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea; dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo. »

Scopo quindi di questo ordine del giorno sarebbe quello di chiarirsi di più la posizione.

Io per me, il dico francamente, non comprendo che cosa dobbiamo chiarire di più.

Il ministro della finanza ha nettamente dichiarato tutti i crediti che la Banca ha contro il tesoro dello Stato; ha presentato gli stati mensili di situazione, ha detto tutto quello che c'è; ha dimostrato ascendere questi crediti, tutto compreso, a circa 501 milioni, poco più, poco meno; ha presentato i contratti che la finanza teneva colla Banca Nazionale. In conseguenza non comprendo che altra luce si debba fare; la luce è fatta.

La Camera è d'accordo sopra due principii, vale a dire riduzione graduale e limitazione. Non resta che il terzo punto, sul quale la intratterrò per quanto brevemente è possibile.

Prima però di dire quali sarebbero le mie idee a questo riguardo, è necessario di riandare un poco la storia del corso forzoso, ossia tutti i fatti a tal riguardo dal 1866 a questa parte; ed in conseguenza di vedere quale era lo stato della finanza e delle istituzioni di credito prima del decreto 1° maggio 1866, lo stato del paese in quell'epoca; esaminare dopo tutti i fatti che sono interceduti da quell'epoca sino ad oggi, tutte le operazioni fatte, non solo dalla Banca Nazionale, ma anche dal Banco di Napoli onde aumentare la loro emissione; quale cooperazione abbia a queste istituzioni prestato il Governo onde fare che il corso forzoso della carta aumentasse, per poi poter io trarre quelle conseguenze che, a mio modo di vedere, ci debbono indurre a fare accettare il biglietto governativo,